

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Gravi conclusioni al Consiglio nazionale dc

Dozza

di culturale, laici e cattolici, di fissare i punti di riferimento, che sono diventati poi le norme essenziali della Carta costituzionale.

Sin dalla prima seduta del Consiglio comunale, nel lontano 1946, è stata posta esplicitamente l'esigenza di nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza, per superare le posizioni politico-amministrative dell'Italia prefascista.

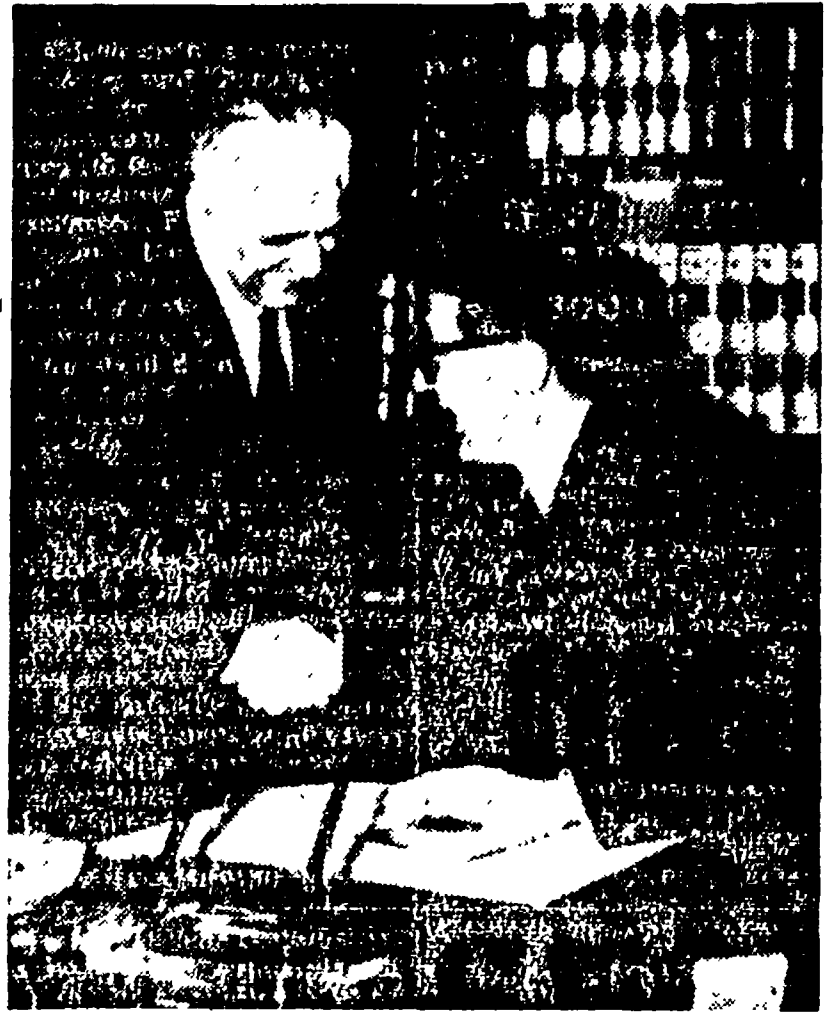
È fuori dubbio che le prospettive di un'ampia democrazia di quartiere e di decentramento democratico della vita e del funzionamento del Comune, come istanza di base dell'ordinamento statale, trovano in quelle prime realizzazioni una volontà politica un fondamento non casuale, ma non casuale. Al di là della vittoria dello scarto politico e ideale tra il 1947-48 e il 1953; al di là di ogni pur necessario dibattito sui singoli atti, che in una vicenda e successivamente sino al 1960 e sino ad oggi...

Èbbene, l'obiettivo che in anni lontani abbiamo indicato per fare di Bologna un centro vivo, pulsante e moderno in una Italia viva, pulita e moderna; l'indicazione che in anni di servizio ci ha lasciato il mio compianto sindaco, perché so che la mia fatica sarà più che degnamente continuata e perché so che, sino a che le forze me lo consentiranno, potrò dai banchi del Consiglio comunale seguire la vostra parte, con la forza di un uomo che ha fatto la sua vita per la nostra città e del Paese.

Dozza ha quindi rinviato le forze della Resistenza bolognese, i componenti delle varie Giunte da lui presiedute, i colleghi del Consiglio, il personale. Dopo un caloroso augurio al nuovo sindaco, Dozza ha così concluso.

Telegrammi di Longo a Dozza e Fantì

Il compagno Luigi Longo ha inviato da Mosca telegrammi al compagno Dozza e al compagno Fantì. Eccone i testi.



BOLOGNA - Lo scambio delle consegne a Palazzo D'Accursio fra i compagni Dozza e Fantì

I popoli alla libertà e alla pace, è un sentimento di fondo dei bolognesi, che per la libertà e per la pace hanno lottato e sofferto. Quando a questa tradizione ci si richiama, non si può non dar vita a un processo di sviluppo, che ha una continuità ideale, di cui gli uomini formati dopo la mia generazione sono i necessari portatori.

È dunque, con serenità che lascio il mio compito di sindaco, perché so che la mia fatica sarà più che degnamente continuata e perché so che, sino a che le forze me lo consentiranno, potrò dai banchi del Consiglio comunale seguire la vostra parte, con la forza di un uomo che ha fatto la sua vita per la nostra città e del Paese.

La dichiarazione di Dozza è stata accolta da prolungati applausi. Tutto il Consiglio in piedi ha reso omaggio al sindaco della Liberazione con unanime testimonianza di stima e riconoscenza. I cittadini che gremiscono oltre le transenne dell'aula, hanno il volto rivolto al pubblico, si sono rivolti al sindaco con parole di saluto, di solidarietà e d'affetto giunti da ogni parte d'Italia, bellissima e di profuso significato umano.

Rappresaglie

Lesi smentita dal fatto che ieri la mensa è stata riaperta dopo una nuova protesta dei lavoratori. Le stesse ACLI milanesi hanno giudicato questo atto come una provocazione, tanto più che avviene in una azienda di Stato. Inutile perciò ricordare le circolari del ministro Bo che vengono poi puntualmente violate.

Alfatto della sua elezione, il nuovo sindaco di Bologna, Guido Fantì, ha pronunciato un breve discorso: « Fin d'ora mi impegno - egli ha detto - a ricercare le vie migliori per assicurare alla nostra comunità l'apporto più largo di collaborazione e di partecipazione di tutte le energie migliori ».

esigenze del paese e atteggiamento inerte del governo. Il democristiano Borra ha avuto parole molto dure per la risposta del governo. Egli ha detto che la burocrazia e di tutto allineata con le posizioni confindustriali, la posizione espressa dal sottosegretario di Stato, ha detto che da questo avrebbe voluto una risposta « meno condizionata dagli ambienti padronali, anche se mi rendo conto che a Torino ottengo una risposta, ma non ottengo per gli organi periferici del ministero ».

Se non c'è libertà sindacale, ha proseguito Borra, non libertà di contrattazione. Il deputato dc ha concluso chiedendo che il governo intervenga per far revocare i provvedimenti di licenziamento.

Anche il socialista Cucchè ha detto che la risposta del governo è del tutto insoddisfacente in quanto ad una rappresentanza « burocratica e deformata dei fatti ». Il compagno Bronzato ha denunciato in particolare la illegittimità commessa nelle aziende partecipate dallo Stato, in particolare, Scania, sindacalista democristiano, ha anch'egli dichiarato inaccettabile la risposta del governo.

Una forte presa di posizione contro le rappresaglie padronali è stata assunta dal segretario di Stato, in un momento di un convegno nazionale dei giovani della stessa Cisl. « L'attacco del padronato italiano ha detto l'on. Martini, si estende dal « no » agli aumenti salariali alla rappresaglia nei posti di lavoro per intimidire i lavoratori e bloccare su base la capacità di reazione. La Cisl - ha proseguito - proclamando lo sciopero generale nel settore industriale, dichiara la volontà di accettare le proposte che trova purtroppo i pubblici poteri su posizioni concomitanti con i padroni ».

La posizione del gruppo « Due Torri » (comunisti e indipendenti) è stata espressa da Vincenzo Galetti, vice segretario della Federazione comunista bolognese. Fantì ha espresso al compagno Dozza la riconoscenza e l'affetto dei comunisti e dei bolognesi, insieme col più fervido augurio di un pronto ristabilimento della sua salute.

Galetti aveva anche presentato, per il gruppo comunista, in accordo con il gruppo consiliare socialista, la candidatura di Guido Fantì alla carica di sindaco. « I comunisti bolognesi - egli ha detto - nel designare il compagno Guido Fantì, membro della direzione del Pci e segretario della loro Federazione, a ricoprire la carica di sindaco della città, sottolineano con tale proposta il loro rinnovato impegno nel governo locale, per fare del Comune di Bologna un valido strumento di iniziativa per il rinnovamento democratico del paese, assicurando alla città uno sviluppo economico, culturale e civile ininterrotto, e agli impegni espressi nella dichiarazione programmatica sottoscritta con i socialisti ».

Le elezioni di Fantì a sindaco è avvenuta col voto favorevole dei comunisti e socialisti del PSUIP dopo che tutti i gruppi avevano espresso al compagno Dozza il loro commosso saluto e pur nella diversità delle valutazioni politiche, un omaggio alla sua figura di amministratore integerrimo e di uomo fino in fondo fedele ai propri ideali.

DC: gli scelbiani entrano nella maggioranza dorotea

Fitti De Cocci come l'ANCE: no all'«equo canone»

Stamane i funerali di Carmen Nenni

I funerali di Carmen Nenni si svolgono oggi a Roma partendo dall'abitazione di piazza Adriana 10. La salma verrà tumulata al Verano.

La maggioranza ha respinto 25 emendamenti del PCI

Votati bilancio e variazioni No del governo a spese sociali

Negata qualsiasi modifica - Fra le proposte comuniste più rilevanti, la sottrazione di 174 miliardi agli armamenti per destinarli alle pensioni, agli ospedali e ad altre attività sociali

Al termine di un'unica, interminabile seduta, naturalmente, ha votato ieri il bilancio di previsione del 1966 e insieme la nota di variazione al bilancio 1965 presentata dal governo (votata dal Parlamento con 408 voti a favore, 179 i contrari). Un ordine del giorno comunista, presentato dal compagno Fantì, per il non passaggio all'esame degli articoli della nota di variazione, è stato respinto dalla maggioranza.

Il ministro COLOMBO ha parlato per ultimo facendo un inno alla saggezza e all'onestà della sua « politica economica ». « Insisto molto, come ho detto, sulla necessità di ricostruire i margini di redditività attraverso la ricchezza dell'equilibrio, cioè ricavi nell'azienda; cioè sulla necessità di incrementare i profitti privati. In tale senso ha il controllo statale delle misure (come la progressiva dell'iva) e degli oneri sociali, la pressione sui salari, il supercedere dell'anno scorso, ecc.) presidiati dal governo ».

Un colpo di gruppo di emendamenti del compagno D'EPOLITO prevedeva del resto a trovare la « copertura » per i 174 miliardi di richiesta sottraendo da varie voci del bilancio della Difesa una somma di 174 miliardi da destinare al finanziamento della legislazione pensionistica. Alla creazione di un fondo per la costruzione e gestione degli ospedali, l'aumento del sussidio post-sanatoriale ai tubercolotici (12 miliardi), alla istituzione di un assegno mensile agli ex combattenti del fronte di guerra (12 miliardi), al pagamento di 60 anni (10 miliardi) di provvidenze in favore di mutilati e invalidi civili (50 miliardi).

«cosa non vera!» e quindi di permettere di sbloccare i fitti al prossimo 30 giugno. Domie De Cocci afferma che potranno rimanere bloccate (fino al dicembre 1967 o al luglio 1968) solo una minima parte delle abitazioni vincolate con la legge del 1947, (un milione circa nel complesso), che abbiano o il maggiore indice di affollamento o minore superficie.

Il ministro COLOMBO ha parlato per ultimo facendo un inno alla saggezza e all'onestà della sua « politica economica ». « Insisto molto, come ho detto, sulla necessità di ricostruire i margini di redditività attraverso la ricchezza dell'equilibrio, cioè ricavi nell'azienda; cioè sulla necessità di incrementare i profitti privati. In tale senso ha il controllo statale delle misure (come la progressiva dell'iva) e degli oneri sociali, la pressione sui salari, il supercedere dell'anno scorso, ecc.) presidiati dal governo ».

Per quattro ore hanno scioperato i metalmeccanici della provincia di Siena (percentuali del 95 al 97%). Particolare successo ha avuto lo sciopero alla Abbril-ignis dove una vergognosa campagna antischiopero è stata condotta dal sindacato di comodo creato dal padrone (Borghini).

«A Genova si sono astenuti i turnisti degli stabilimenti di Sestri Ponente e di Campi del gruppo elettromeccanico Ansaldo S. Giorgio. Martedì sciopereranno per due ore i metallurgici di tutte le aziende».

«A Napoli sono rimaste bloccate ieri Alfa Romeo, Aerfer, Cantiere navale, FMI, Mecfond, CWN (Fals), Magnifico, Occe, SAE, Avis, Dalmine, Olivetti, Sumbear».

«A Livorno i sindacati provinciali hanno deciso uno sciopero di 24 ore per domani».

«A Milano scioperano domani il TIBB, la Face, la GTE e la Siemens. Martedì scioperano per tre ore tutte le aziende metalmeccaniche».

«Intanto in tutte le province ferme la preparazione dello sciopero di 24 ore dei siderurgici, che sarà effettuato martedì. L'esecutivo della FIOM è riuscito a ottenere la sua vittoria. Ha sostenuto la necessità di intensificare la lotta dei siderurgici - contro i quali si accaniscono le rappresaglie delle aziende di Stato - anche con l'aggiunta di scioperi nazionali di categoria. Quello di martedì costituisce una prima e concreta indicazione in questo senso».

«Sulla battaglia contrattuale dei metalmeccanici il ministro delle partecipazioni statali si è incontrato con i dirigenti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM. L'on. Bossi sarebbe impegnato ad «adoperarsi nel senso di influire positivamente» sull'attuazione delle aziende di Stato.

«In una scottante discussione con il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno ha sostenuto che il blocco salariale non è una misura di politica economica, ma una misura di politica sociale».

Anche i fanfaniani d'accordo con l'operazione Rumor rieleto segretario, Piccoli e Forlani vice-segretari - La sinistra in Direzione come minoranza - Veto di Rumor e Moro a Corghi - Rinviata in segno di lutto la Direzione del PSI

Con la rielezione di Rumor a segretario politico, l'elezione della nuova Direzione della DC i dorotei hanno portato a conclusione ieri il disegno della « grande maggioranza - impostato a Sorrento. Il nuovo organismo dirigente si compone di 33 membri, 24 dei quali eletti dal Consiglio nazionale e gli altri 9 « di diritto » (presidente del Consiglio stesso, presidenti dei gruppi parlamentari, segretario amministrativo, ex segretario del partito). Dei 24 membri eletti, 19 appartengono alla nuova « supermajoranza », così distribuiti: 11 dorotei, 6 fanfaniani, 2 scelbiani. I restanti 5 sono andati a « Forze nuove », eletti in Direzione ma come minoranza. E' da notare che, pur essendo l'operazione compiuta nel segno del superamento delle correnti, i dorotei hanno comunque ereditato opportuno cautele, assicurandosi di fatto la maggioranza assoluta. Oltre a Rumor e agli 11 membri eletti, essi possono contare su 7 dei membri di diritto, e precisamente Scelba, Gava, Zaccagnini, Piccoli, Gonella, Tavian e Moro. Tra i nuovi che entrano figurano per i dorotei Andreotti e Russo, per i fanfaniani Barbi e Mazarroli, per gli scelbiani Romanato, per « Forze nuove » Corghi e Sinisio, Escono Lanzarini, Dal Falco, Gioia, Scalfaro, Pastore e

«C'è da riflettere che il resto della mozione conclusiva, che porta le firme di Scelba, Forlani, Piccoli, Scalfaro, Dalvit, Morino, Gioia e Maeri. Essa esprime un atteggiamento di compromesso a Moro - saldamente inebriato nel nuovo blocco di potere - e riafferma nei soliti termini generici che si ripetono da anni l'impegno ad appoggiare la realizzazione del programma di governo. In politica estera rinvia il giudizio sull'indiano, in politica interna l'anticomunismo e per quanto riguarda il partito prosociale, una organica convergenza di quanti si riconoscono nella linea politica indicata dalla relazione del segretario politico».

«La replica di Rumor non ha presentato elementi di novità rispetto alla rotazione, se non in peggio, almeno per quanto riguarda l'anticomunismo, ribadito con una particolare accentuazione».

«Da segnalare, a margine, che la confluenza scelbiana nella maggioranza ha provocato la formazione di una nuova corrente di estrema destra, raccolta intorno a Bettino Craxi e a un gruppo democratico. La nuova Direzione ha tenuto nel pomeriggio la sua prima riunione, procedendo alla nomina, come vicesegretari, di Piccoli e Forlani».

«Sulla questione delle liste elettorali il socialdemocratico Orlandi scrive un articolo che tende evidentemente a sframantare la partita del fittissimo rapporto di PSI e proposte socialiste. La presentazione di liste autonome sarebbe soltanto «una scelta di carattere tattico» che non significa «l'opzione per una nuova strategia». Orlandi rassicura inoltre la DC sul fatto che l'unificazione socialdemocratica non è diretta in funzione antidemocratica ma ad «acquisire nuovi consensi alla democrazia», cioè nel linguaggio del PSDI, deve avere un esclusivo contenuto anticomunista. L'agenzia della destra socialdemocratica ha però espresso pessimismo sulla possibilità di una rapida conclusione del processo di fusione».

Vittorio Colombo. Rumor è risultato eletto segretario con 127 suffragi su 151 votanti. 23 schede bianche (presumibilmente di «Forze nuove»), una dispersione e un'astensione. Sulla mozione finale, votata per comuni, la minoranza si è astenuta, in conformità a quanto precisato da Galloni in sede di dichiarazione di voto, per le parti dove si approvava, con fiondandola, la relazione di Rumor; ha invece votato a favore della parte relativa alla formazione del governo. Un fatto grave si è poi verificato durante la votazione per la Direzione, quando Rumor e Moro hanno imposto l'astensione della lista di minoranza di Corghi, rinvio di voto preso posizione contro la elezione di Scelba (un altro veto avrebbe colpito anche De Mita); al suo posto è stato inserito Gaillardini, ma questo ha indotto una quindicina di consiglieri della sinistra a disertare il voto. Anche questa mossa è stata criticata dal clima dominante nella DC dove il cosiddetto rimescolamento delle carte; che si è tradotto, a conti fatti, in un netto rafforzamento delle correnti moderate e di destra, qualificato dall'impresso ufficiale come «una mossa di bilancio nel movimento», cui «corrisponde l'isolamento della sinistra, ufficialmente su posizioni di «attesa».

«C'è da riflettere che il resto della mozione conclusiva, che porta le firme di Scelba, Forlani, Piccoli, Scalfaro, Dalvit, Morino, Gioia e Maeri. Essa esprime un atteggiamento di compromesso a Moro - saldamente inebriato nel nuovo blocco di potere - e riafferma nei soliti termini generici che si ripetono da anni l'impegno ad appoggiare la realizzazione del programma di governo. In politica estera rinvia il giudizio sull'indiano, in politica interna l'anticomunismo e per quanto riguarda il partito prosociale, una organica convergenza di quanti si riconoscono nella linea politica indicata dalla relazione del segretario politico».

«La replica di Rumor non ha presentato elementi di novità rispetto alla rotazione, se non in peggio, almeno per quanto riguarda l'anticomunismo, ribadito con una particolare accentuazione».

«Da segnalare, a margine, che la confluenza scelbiana nella maggioranza ha provocato la formazione di una nuova corrente di estrema destra, raccolta intorno a Bettino Craxi e a un gruppo democratico. La nuova Direzione ha tenuto nel pomeriggio la sua prima riunione, procedendo alla nomina, come vicesegretari, di Piccoli e Forlani».

«Sulla questione delle liste elettorali il socialdemocratico Orlandi scrive un articolo che tende evidentemente a sframantare la partita del fittissimo rapporto di PSI e proposte socialiste. La presentazione di liste autonome sarebbe soltanto «una scelta di carattere tattico» che non significa «l'opzione per una nuova strategia». Orlandi rassicura inoltre la DC sul fatto che l'unificazione socialdemocratica non è diretta in funzione antidemocratica ma ad «acquisire nuovi consensi alla democrazia», cioè nel linguaggio del PSDI, deve avere un esclusivo contenuto anticomunista. L'agenzia della destra socialdemocratica ha però espresso pessimismo sulla possibilità di una rapida conclusione del processo di fusione».

OLLA TERMICAL SUPERSENSITIVO IN TUTTE LE FARMACIE 3 PREZZI 300 LITRI